Lunedì Consiglio comunale e verifica di maggioranza

# Un consigliere dc "ribelle" provoca la crisi a Sanremo

**Enrico Barba si è posto in posizione critica nei confronti dell'esecutivo - La giunta presieduta da Osvaldo Vento non avrebbe più così il 21° voto - Riunito ieri notte il direttivo democristiano - Un monocolore?**

(Dal nostro inviato speciale)
Sanremo, 23 settembre.

Spira nuovamente aria di crisi al Comune di Sanremo. L'amministrazione retta dal democristiano Osvaldo Vento, lunedì sera nel corso del Consiglio comunale rischia di trovarsi in minoranza.

Questa situazione, paradossalmente, è stata creata da due partiti convergenti, il psi ed il pri, i quali hanno chiesto la verifica della maggioranza stessa. Sulla carta, ma soltanto su quella, i ventun voti necessari ci sarebbero, ma alla resa dei conti verrà a mancare quello di un democristiano, Enrico Barba, che si è messo in posizione critica nei confronti dei dirigenti il proprio partito.

Vediamo la situazione partendo proprio dalla posizione di Barba. Oggi il consigliere democristiano ha consegnato una lettera personale alla segreteria politica. A tarda sera si è riunito il comitato direttivo per esaminarla. La discussione sulla lettera di Barba, si preannuncia abbastanza accesa. Non è avventato ritenere che si protrarrà sino a notte inoltrata. Enrico Barba è l'unico democristiano che si è rifiutato di sottoscrivere un documento nel quale i consiglieri dc si impegnano a seguire le direttive del partito.

Barba dice: *«Si tratta di un documento da esibire lunedì ai partiti convergenti per dimostrare che c'è maggioranza. Rifiuto di sottopormi ad una verifica chiesta dagli altri»*.

Su di una cosa, Barba vuole essere chiaro: *«Se ci sarà crisi dell'amministrazione, non mi si getti la responsabilità addosso. La maggioranza c'era, e molto solida, vale a dire con 21 voti, quelli che si potevano acquisire dopo l'accordo con gli indipendenti di Nuova Sanremo. Solo, per andare a caccia del ventunesimo voto, quell'accordo è stato stracciato»*.

Insomma, quello di Barba vuole essere un atto d'accusa verso i responsabili della linea politica dc a Sanremo. Leo Pippione, segretario politico democristiano, non nutre molte illusioni: *«Forse sarà difficile evitare una crisi, e non so come potremo uscirne. L'accordo con "Nuova Sanremo" non fu applicato perché sorsero difficoltà sulla nomina di Ballestra al casinò»*.

Diversa la versione degli indipendenti. La fornisce Claudio Niccolini, capogruppo di Nuova Sanremo: *«Subito dopo la mia nomina, quale commissario al casinò, avevo posto una riserva. Il giorno in cui, telegraficamente, la sciolsi positivamente, la democrazia cristiana propose di esonerarmi per fare posto a Ballestra. Chiaro che non si poteva più colloquiare»*.

E' dopo questi avvenimenti che psi e pri, chiesero la verifica che si svolgerà lunedì in Consiglio comunale. Si è parlato, e si continua a farlo, di una possibile giunta laica, con l'appoggio dei comunisti. Il socialista Bruno Marra, ad esempio, attuale assessore ai Lavori pubblici, sarebbe pronto a presentare immediatamente le dimissioni se lunedì sera non ci sarà una maggioranza di ventun voti per l'amministrazione Vento. In diversi ambienti, però si è scettici sulla soluzione «laica», ma per sapere qualcosa di preciso bisogna attendere le riunioni dei socialisti (domani) e dei liberali.

Quali le vie d'uscita? Gino Napolitano, capogruppo comunista, afferma: *«Dopo il fallimento dell'esperimento Rovere ed il fallimento della caccia al ventunesimo, occorre tentare il coinvolgimento di tutte le forze democratiche su un programma serio concordato da tutti. Una giunta laica avrebbe forse probabilità di riuscita se si rivolgesse sia a noi sia alla dc»*.

In una situazione del genere, a trovarsi in difficoltà è Osvaldo Vento, il sindaco che deve andare avanti nell'amministrazione assumendosi in prima persona tutte le responsabilità. *«Che tipo di sindaco io sia lo si può vedere seguendo le cronache dei giornali, che continuamente riportano le diatribe dei partiti. Se si va avanti così — afferma — non si potrà più fare nulla, nemmeno il piano regolatore della città. Lunedì sera, comunque, dopo la discussione sulla verifica, farò anch'io qualche dichiarazione. Questa volta desidero vedere bene in faccia chi vuole mettere in ginocchio la città»*.

**Vittorio Preve**

## *Una città verso il suicidio*

Osvaldo Vento, sindaco di Sanremo, dice che lunedì sera, dopo la discussione sulla «verifica», avrà qualcosa di interessante da dire. Soggiunge che, stavolta, desidera *«vedere bene in faccia chi vuole mettere in ginocchio la città»*. Non c'è la benché minima intenzione di minaccia, nelle sue parole: c'è semmai la fermezza ed il proposito di onestà — che sono qualità rare — di denunciare apertamente quali sono i retroscena che hanno fatto maturare questa ennesima crisi sanremese e quali intrallazzi, fin dal nascere, hanno cercato di minare l'attività dell'esecutivo da lui presieduto.

Osvaldo Vento

Osvaldo Vento, lo ha dimostrato in tutto questo periodo, non è un democristiano che fa l'amministratore di mestiere, ma certamente lo fa con un impegno, una dedizione ed una serietà che sino ad oggi non trovano riscontro nella vita politica di Sanremo.

Giunto alla poltrona di Palazzo Bellevue, quasi per caso, o meglio per esclusione di altri competitori, in un momento particolarmente difficile, Osvaldo Vento ha impresso all'amministrazione comunale una «sterzata» operativa che prometteva, in pochi mesi, di risolvere problemi rimasti sempre elusi. Certo deve aver toccato interessi «intoccabili» e non gli sono mancati, di volta in volta i «siluri». Poiché appunto non è un sindaco «di carriera», è auspicabile veramente che lunedì sera dica chiaramente tutto quello che c'è da dire. Se ne potrebbero sentire delle belle, semmai qualcosa farà mai scalpore a Sanremo.

Ma sono cose del poi, di cui si parlerà nella settimana prossima. E' il caso invece di ricordare che il sindaco Vento, oggi dato quasi per «spacciato» è il secondo amministratore «bruciato» sull'altare pagano della politica della città dei fiori, dal giugno 1975 ad oggi. All'indomani delle elezioni lo aveva preceduto Giuseppe Rovere, liberale; poi c'era stata la crisi. L'una e l'altra giunta (Rovere e Vento) sono sempre andate avanti in mezzo a mille difficoltà, a piccoli, grandi tradimenti. Intanto Sanremo, al di là dei programmi e dei migliori propositi operativi è rimasta a guardare.

Sanremo, già il fiore all'occhiello della Riviera di Ponente, è divenuta intanto la città più sconclusionata, più balorda. Si è degradata sul piano turistico, ha perduto occasioni su occasioni. I problemi rimasti sul tappeto sono innumerevoli, come quello della ferrovia, del piano regolatore (bocciato, che ora c'era fretta di rifare e che invece una nuova crisi rimanderà alle calende greche). Sanremo aspetta il mercato della Valle Armea, la passeggiata a mare e una politica seria in campo turistico.

Sanremo aspetta, soprattutto, che sia portato ordine al casinò, che dovrebbe essere centro motore di mille attività, oggi scaduto anche sul piano morale, rispetto a tutta la concorrenza della Costa Azzurra e non più fonte di ricchezza ma motivo di preoccupazione e di scandali. Sanremo cambia ancora una volta per mangiarsi la coda? C'è bisogno di una «ventata», che dica una volta per tutte, in pubblico, chi vuole *«mettere in ginocchio la città»*.

**Omero Marraccini**

Indiscrezioni sul piano regolatore all'esame in Regione

# "No" al porto turistico d'Imperia ed indici ridotti per le zone verdi

**Il Comitato urbanistico riconferma tutte le osservazioni al progetto - Note dolenti anche per lo scalo industriale: sarà "sacrificato" agli interessi di Genova e Savona**

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 23 settembre.

«Conto alla rovescia» degli esaminatori sul piano regolatore di Imperia, oggetto di una laboriosa discussione in comitato tecnico urbanistico. Molte decisioni non sono ancora definitive, ma l'orientamento generale è unanime: la Regione riconferma quasi tutte le osservazioni fatte alla presentazione del primo abbozzo e respinge buona parte delle controdeduzioni, apportate dall'amministrazione comunale presieduta da Alessandro Scajola.

Il comune di Imperia, se non vuol trovarsi privo di strumento urbanistico (il che, per la legge regionale, gli bloccherebbe per anni qualsiasi modesta attività edilizia), deve accettare le osservazioni. Il Ctu ha mantenuto la sua tradizionale severità in materia edilizia, improntata ad un atteggiamento di diffidenza (per la verità in quasi tutti i casi motivata) nei confronti dei progetti di «espansione» dei comuni della costa.

Ovunque si vede e si vuol vedere l'ombra della speculazione, dell'ultima «carica» delle «seconde case»: ecco il perché del «no» al porticciolo turistico di Porto Maurizio ed ecco il perché delle drastiche riduzioni di indici di edificabilità, di volumi e dell'aumento delle zone verdi, delle aree destinate a servizi e a infrastrutture.

C'è del bene e del male in questa politica. Del bene per i motivi che si sono già accennati, del male perché con i «no» assoluti non si rimediano i danni delle «seconde case» o degli scempi urbanistici, dal momento che gli abitanti effettivamente residenti hanno bisogno di nuovi insediamenti abitativi e perché vengono soffocate iniziative economiche che potrebbero essere importanti per zone che vivono di attività produttive terziarie.

A quali progetti o sogni possono dire di no gli imperiesi? Indipendentemente dai limiti del loro progetto di piano (lacunoso, ambiguo e contraddittorio), si può dire che tramonta il mito dell'industrializzazione. Imperia è destinata semmai ad intensificare la sua destinazione cosiddetta «terziaria». E qui c'è una «filosofia» che va al di là del Ctu o di altri organi. Si tratta, invece, della visione che si ha dal centro della Regione, dello sviluppo economico della Liguria.

I «poli» industriali ormai sono localizzati in Genova, Savona e La Spezia. A Imperia semmai si vede di buon occhio la prospettiva di intensificare attività come la floricoltura. Una linea che è sorretta anche dalle analisi dell'unione delle Camere di Commercio. Si dice, e non accademicamente, che per Imperia varrebbe la pena — anche se il progetto è per il momento utopistico — di ottenere un grosso finanziamento per realizzare un grosso bacino idrico, con un consorzio tra le Province di Imperia, Savona, Cuneo e Alessandria, appunto alle spalle delle Alpi, in terra piemontese.

Questo bacino, che può essere concretato solo con il finanziamento determinante del ministero dei Lavori Pubblici, darebbe a Imperia quell'acqua che non ha e che dovrebbe rendere più competitiva l'attività della floricoltura.

E' la logica della programmazione. A Genova si dice: *«Vale più una battaglia per potenziare le destinazioni naturali di Imperia, piuttosto che impegnarsi ad aumentare la "classe" giuridica del suo porto mercantile. Come porto Imperia non può avere un avvenire. Meglio concentrare investimenti sino all'ultimo centesimo su Genova, che disperdere inutilmente fondi sui porti minori»*.

**Paolo Lingua**

### Ferrania: suicida con colpo di fucile

Ferrania, 23 settembre.

(n. s.) **Un pensionato di 56 anni, Antonio Picco, abitante in via della Libertà si è ucciso oggi sparandosi un colpo di fucile da caccia in bocca. Lo hanno trovato privo di vita i familiari al loro ritorno a casa. L'uomo, che tempo fa' era stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico, soffriva da tempo di crisi depressive.**

## Cokitalia: chiusura di 2 batterie in Cassa integrazione 120 operai

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 23 settembre.

(n. s.) **Si aggrava la situazione alla Cokitalia di San Giuseppe di Cairo che, con la Fornicoke di Vado, è stata affidata, dopo lo scioglimento dell'Egam, all'Eni. La direzione della cokeria, nell'annunciare per i prossimi giorni la chiusura di due batterie, ha chiesto la cassa integrazione per 120 dipendenti su 380. La risposta dei lavoratori è la proclamazione di un'ora di sciopero. Si è riunito anche il direttivo provinciale della Federazione chimici che ha deciso di opporsi al provvedimento.**

**L'Eni ha comunicato che nella produzione delle quattro cokerie passate alla sua gestione (tra le quali le due savonesi) c'è un «surplus» di produzione di 1 milione di tonnellate di coke e ha proposto il passaggio di una parte alla siderurgia.**

**«Si parla di ristrutturazioni e di ridimensionamenti ma che significa la chiusura di due batterie alla Cokitalia? E' una sospensione provvisoria d'attività o una decisione definitiva? Noi chiediamo — afferma Sante Imovigli, segretario della Camera del lavoro — che l'Eni, il governo si pronuncino e dicano chiaramente quali sono i loro programmi».**

**Mercoledì prossimo si svolgerà lo sciopero di quattro ore dei lavoratori dipendenti da aziende a partecipazione statale che sono una decina in Val Bormida e a Savona.**

Sei imputati (due donne) martedì in tribunale ad Imperia

# *Hanno ottenuto i contributi Aima anche per oliveti che non esistono*

**Grosso scandalo per le sovvenzioni della Cee agli olivicoltori - Sono decine i milioni truffati**

**Imperia, 23 settembre.**

*Un processo, martedì, a Imperia, rivelerà clamorosi risvolti dello scandalo delle false denunce di produzione olearia allo scopo di ottenere indebitamente l'integrazione sul prezzo tramite l'Aima (Azienda di Stato per gli interventi sui mercati agricoli) secondo le norme della Cee. Verrà fuori la storia di bilanci aziendali di produzione confiati e persino si parlerà di piante d'olivo, circa ottomila, fatte figurare come produttive e che invece non esistevano, perché erano state tagliate.*

*E' un processo destinato a suscitare la più viva attenzione nell'ambiente olivicolo imperiese, dove sono ben 45 mila i produttori, che coltivano circa 4 milioni di piante. Alla sbarra, accusati di truffa ai danni dell'Aima, per avere indebitamente percepito l'integrazione del prezzo dell'olio, compariranno sei imputati: Maria ed Emanuela Galleani, residenti a Ventimiglia, via Garibaldi 5; Eugenio Aicardi, 45 anni, Case Carli di Prelà; Alfredo Carli, 37 anni, via Pantasina 1, Prelà; Paolo Ghiglione, Case Carli, Prelà e Iose Balestra, via Cavour 12, Valloria.*

*In particolare, Maria Galleani avrebbe tratto, nel 1969-70 «un ingiusto profitto» di lire 1.125.000, avendo denunciato all'Aima la produzione, del tutto fasulla, di circa 42 quintali d'olio; Emanuela Galleani, per la campagna olearia 1969-70, circa 14 quintali per lire 369.000; Eugenio Aicardi, per le due campagne olearie 1970-71 e 1971-72, circa 257 quintali per 7.036.000 lire; Paolo Ghiglione, per la campagna 1971-72, circa 174 quintali, per lire 4.694.000. Ghiglione è anche accusato di avere presentato altra domanda, per l'annata 1972-73, per ottenere l'integrazione su 84 quintali, per complessive lire 2.376.000 «senza peraltro riuscire nell'intento — ha scritto il giudice istruttore — per cause indipendenti dalla sua volontà». Iose Balestra, avrebbe denunciato, per la campagna 1972-73, circa 93 quintali di olio inesistente, per lire 2.631.000. Alfredo Carli per la campagna 1970-71, circa 47 quintali.*

*Maria ed Emanuela Galleani sono le proprietarie della azienda «dagli ulivi fasulli»: Aicardi e Carli risultano affittuari della medesima, mentre Ghiglione e la Balestra ne erano «conduttori in uso gratuito».*

*Il clamoroso caso — che pare debba essere seguito da altri non meno rilevanti, a breve termine — venne alla luce nel dicembre 1974 quando, per ordine del ministero della agricoltura e dell'Aima vennero fatti alcuni «riscontri campione» sulle domande di integrazione presentate. «Quando i tecnici dell'Aima si presentarono nella tenuta Galleani a Pairola, comune di San Bartolomeo — ha detto il direttore dell'Aima Ennio Colabucci — per controllare gli ulivi denunciati si trovarono di fronte ad un deserto: da anni i circa 8000 alberi che avrebbero dovuto produrre centinaia di quintali d'olio erano stati tagliati "al ciocco" e cioè alla radice: al loro posto un roveto».*

*L'ispezione non venne fatta unicamente da tecnici locali ma anche da un apposito «nucleo accertamento nazionale» che ha già visitato, negli anni successivi, numerose altre aziende rilevando altre irregolarità nelle denunce presentate.*

*Gli imputati sono difesi dagli avvocati Gandolfo (Le Galleani), Grigoletto (Aicardi e Carli), Lanteri (Ghiglione) e Tosca (Balestra).*

**b. v.**

Rapina ieri a Millesimo

# "Tornate in banca consegnate i soldi"

**Bloccati i 5 impiegati - Bottino 5 milioni**

(Nostro servizio particolare)
Millesimo, 23 settembre.

(n. s.) **Rapina di cinque milioni e forse più all'agenzia di Millesimo della Cassa di Risparmio di Savona. E' stata compiuta oggi, poco dopo le 13,30, a sportelli già chiusi, da due banditi armati e mascherati; un terzo era rimasto, in attesa, sull'auto.**

I due banditi si sono nascosti in un portone nel quale si apre un'uscita secondaria della banca. Quando gli impiegati sono usciti i rapinatori li hanno di nuovo spinti all'interno: *«Non scherziamo. Se vi muovete spariamo. Vogliamo i soldi»*.

Gli impiegati erano cinque: il direttore Angelo Siccardi di Savona, Luciano Bertone di Mallare, Alvaro Pomidoro di Murialdo, Grazia Tardito di Cairo e Maria Zunini di Bardineto: non è rimasto che ubbidire.

Arraffate alcune mazzette di banconote i due si sono allontanati chiudendosi alle spalle la porta. Raggiunta la via, sono saliti su una «128» rossa targata Torino.



L'azienda municipale non paga i suoi debiti

# L'ufficiale giudiziario bussa alla porta dell'Amat d'Imperia

(Dal nostro corrispondente)
**Imperia**, 23 settembre.

(b. v.) Altri pignoramenti di materiale di magazzino presso l'Azienda municipalizzata acquedotto e trasporti (Amat) di Imperia: dopo quello (per circa 3 milioni) effettuato nei giorni scorsi dal geometra Walter Benini, la ditta «Cozzi Petrolia», di Riva Ligure, che vanta un credito di circa ventidue milioni, ha ottenuto un intervento cautelativo del giudice. Sembra che altri pignoramenti siano in vista.

Il problema è stato discusso, questo pomeriggio, dall'assessore comunale Osvaldo Contestabile. *«Purtroppo l'Amat — egli ha detto — è vittima a sua volta della posizione debitoria del Comune che non può corrisponderle circa 300 milioni per integrazione bilancio, avendo a sua volta "congelati" debiti per 2 miliardi 227 milioni»*.

Contestabile soggiunge: *«Per conto del Comune ho analizzato la situazione debitoria dell'Amat; all'azienda basterebbero circa 300 milioni per pagare i debiti relativi all'anno 1976 e precedenti. Il Comune conta di corrispondere qualche anticipazione su quanto dovuto non appena avrà, a sua volta, ricevuto i fondi dal ministero: proprio oggi, grazie anche all'intervento del prefetto, siamo riusciti ad ottenere dalla banca che funge da tesoreria una nuova anticipazione di cassa di 700 milioni che però è già largamente impegnata per le necessità comunali, anche se cercheremo di tenere presenti quelle dell'Amat. Per ottenere una certa serenità bisognerebbe che la Cassa depositi e prestiti ci concedesse il già concordato mutuo di oltre 2 miliardi di lire a pareggio dei debiti pregressi o almeno un congruo anticipo. Su tale mutuo speriamo di ricevere una ulteriore anticipazione di 700 milioni da parte della Tesoreria»*.

# *Bloccati dalla paura d'uno scoppio di gas*

(Dal nostro corrispondente)
**Imperia**, 23 settembre.

(b. v.) Allarme questo pomeriggio in via Argine sinistro a Imperia per timore di uno scoppio di gas. Per due ore la zona è stata bloccata. Verso le 16 gli addetti all'officina del gas hanno avvertito una forte perdita lungo la strada che fronteggia l'officina.

I vigili urbani hanno bloccato l'intera zona, mentre i vigili del fuoco si tenevano pronti a intervenire in caso di scoppio o incendio. La perdita si era verificata per la rottura di una grossa tubazione sotterranea da cento millimetri attraverso la quale il gas viene fornito alla sottostazione di Porto Maurizio. I lavori per rintracciare la falla e riparare il guasto sono stati eseguiti a tempo di record dai dipendenti dell'officina. Per evitare scintille, che avrebbero potuto provocare l'accensione del gas, sono state usate ruspe e attrezzature particolari.

**SESTRI LEVANTE** — Rapina da 3 milioni alla Banca Cambio Zanone di Santo Stefano d'Aveto. Due banditi armati di pistola hanno messo al muro i due impiegati e arraffato il denaro sono fuggiti su una «Mini Minor».

Contadino a Andora

## Cade da albero è grave (lingua recisa)

(Nostro servizio particolare)
**Andora**, 23 settembre.

(r. s.) Un contadino di Andora, Ilario Anfosso, 63 anni, abitante nella frazione Molino Nuovo, si è quasi reciso la lingua, questo pomeriggio cadendo da un albero di carrube. Il poveretto ha anche riportato fratture costali e altre ferite. Ricoverato all'ospedale di Albenga è stato giudicato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

L'Anfosso, oggi verso le 16 era salito sull'albero per fare raccolto, in località Conna